

10 settembre 2017 n° 41

II DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GV 5,19-24

Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dá la vita, così anche il Figlio dá la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

COMMENTO

L'evangelista Giovanni, con naturalezza e profondità ci dona la rivelazione di Cristo come Figlio del Padre. La sua esperienza umana, accanto a Gesù, è stata vissuta non nell'orizzonte dell'immediato sensibile ma nel rapporto di Cristo-Padre, nello Spirito. Il Vangelo scritto da Giovanni ha come elemento essenziale questo rapporto con Gesù, come partecipazione al legame profondo e trinitario del Padre, Figlio e lo Spirito. Giovanni, che ha vissuto in piena comunione ed intimità con Gesù riconosce la presenza di un mistero che va ben oltre la sua capacità intellettuale. È un mistero che è vissuto nella sua completa naturalità. Il Figlio dona per noi la vita del Padre. È un dono di amore che rifulge nel mistero pasquale e che è condiviso per noi nell'umanità del Figlio Incarnato. Giovanni riconosce che Cristo è il Figlio, non in base a ragionamenti intellettuali ma come il necessario effetto della sua esperienza umana, esperienza di amore profondo. La fede ci dice che Gesù è il vero uomo e il vero Dio in un mistero inscindibile. La fede però per noi non dovrebbe essere un dato esterno, quasi imposto o soltanto culturale, ma deve nascere dal nostro rapporto personale con Gesù. È un rapporto di amore che si nutre ed alimenta il nostro rapporto di amore verso il nostro prossimo. Non vergogniamoci di dimostrare il nostro amore, proclamiamolo nella semplicità e nella discrezione della nostra vita. Cercare di capire e di intendere con fede, cos'è la sintonia tra il Padre e il Figlio, ci mette nel giusto rapporto con il Cristo così da poter avere la vita, uscire dal

sepolcro della morte e entrare nella vita piena. Il riscoprire la volontà di Dio attraverso il Figlio, ci mette in sintonia con il disegno della vita e ci riporta e ci riconduce alla nostra identità piena e gioiosa. Quello che è e che fa il Padre lo è e lo fa il Figlio. E viceversa. Questo ci aiuta a ricreare in noi stessi una identità spirituale a loro immagine, recuperando il nostro essere nel loro essere, il nostro fare nel loro fare, i nostri sentimenti e atteggiamenti nei loro. In questo rapporto che, ormai lo si intuisce, non è altro che la Trinità in cammino nella storia, dove anche ognuno di noi partecipa al disegno della volontà di Dio. Il loro equilibrio di identità non è altro che il nostro cammino di serenità.